

Testimonianze



Gli scritti di Alfonso per la loro ricchezza e per la loro universalità destano ammirazione; ma Egli merita più viva lode per il modo di scrivere.

Il Santo in tutte le sue opere si studia, con esemplare modestia, di non lasciar trasparire, sotto una formà semplicissima, la sua arte di scrittore e la grande dottrina.

Se si considerano attentamente le sue opere scientifiche, si notano subito l'acume del suo ingegno e la prudenza del suo giudizio, che lo Spirito Santo ha conservato vivido in Lui.

Lehmkuhl

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
R O M A 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

s. alfonso



1960

4

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

SOMMARIO

Risorgiamo.

S. Alfonso in edizione critica: P. O. Gregorio.

Abdala: il moretto di S. Alfonso: P. R. Telleria.

Venerdì Santo: Ugo Perniola.

Dal mondo cattolico.

La parola del Papa.

Radio Missioni: Materdomini - Monte S. Giacomo - Civitella - S. Nicola Manfredi.

Al prossimo numero l'elenco

«NEL CUORE D'ORO»

ABBONAMENTI

BENEFATTORI: L. 1.000

Maria Di grazia: 1.000 - Rappagliosi Filippo: 1.000 - Attanasi Filomena: 1.000 - Brayoda di Soletto Pietro: 1.000 - Lina Catione: 1.000 - Caterina Graziani: 1.000 - Di Matteo Matteo: 1.000.

SOSTENITORI: L. 500

Cirillo Angelo - Giuseppina Carfagna - Padri Redentoristi di Venezia - Ruggiero Carlo - D'Ambrosio Carolina - Marina Braccio - Can. Francesco Ricciardi - Oliva Antonietta - Pagani Giuseppe - Anna Falconio - Donatina Cillo - Goffredo Lanzara - Checchina Fimiani.

HANNO RINNOVATO L'ABBONAMENTO:

Cav. Dott. Vincenzo Terlizzi - Istituto Casa del Fanciullo (S. Alfonso) - Manni Rachelina - Jura Lucia - Del Mastro Lucia - Granata Vincenzo - Superiore Redentorista (Milano) - Cav. Francesco Baldo - Attanasio Margherita - De Prisco Giovanna - Negri Anna - Savino Erminia - Mioni Maria - Cesario Caterina - Testa Immacolata - Grisolia Maria - Del Gico Giovanna - Fraus. Pasqualino - La Gemina Alfonso - Zazzaro Alfonsina - Iannucci Mariarosa - Brancaccio Nicola - Marini Aida - Di Gesto Salvatore - Santanastaso Rosa - Maturi Gina - Sac. Panico Vincenzo - Cipriani Luigi - Diprino Mariana ved. Proto - Membrino Olimpia - Stelluccio Giuseppe - Principe Luigi - Strumolo Luigi.

Amici, lettori, collaboratori

«S. Alfonso» è la vostra rivista: abbonatevi!

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXI - N. 4

— Aprile 1960 —

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

RISORGIAMO!

Le feste Pasquali inondano di esultanza divina gli animi credenti.

I fremiti della vita nuova di Gesù Risorto passano in essi e suscitano serenità, gioia, aneliti verso la vita vera.

Il Calvario col Cristo Crocifisso resta solenne condanna della morte. Non solo della morte fisica che si illumina della promessa del Salvatore che schiude le bellezze e le pienezze del Cielo; ma soprattutto della morte dell'anima, che è il peccato.

Sulla rovina della colpa, segnata di ignoranza, schiavitù dei vizi, allontanamen-

Ai nostri venerati Superiori

Ai benefattori - Agli amici - Ai lettori

giunga il fervido augurio di Buona Pasqua!

LA DIREZIONE

Io da Dio, esaceranda caduta nella condanna che è morte, risuona l'Alleluja pasquale. Il peccato è stato riparato, la vita pulsa nel grande organismo dei credenti, fatti un sol corpo in Cristo. Cantiamo con riconoscenza e letizia.

Cristo risorto è la vostra Pasqua mentre vince la morte per essere nostro spirito vivificante. Non siamo col Battesimo incorporati vitalmente a Lui e non viviamo forse di Lui?

Urge però per noi il dovere di vivere il Cristo risorto. La sua opera chiede la nostra cooperazione a ricacciare ciò che fermenta la nostra dissoluzione e la nostra separazione da Lui: il peccato; ed a sentire trionfante in noi la nuova effusione della vita: il bene e le opere di bene.

L'Alleluja (lodate il Signore) sia canto pieno dei nostri cuori risorti in Cristo, e sia lode gradita a Gesù che possa nella nostra risurrezione dal male al bene, raccogliere il pieno frutto della sua morte per noi.

S. Alfonso in edizione critica

Nel secolo XIX i libri di S. Alfonso, particolarmente quelli ascetici, toccarono l'apogeo della diffusione in Europa, esercitando un influsso salutare sopra tutte le classi sociali. Non è esagerato discorrere di una penetrazione capillare, che investì la pietà ecclesiastica e popolare, dandole spiccati caratteri alfonsiani.

La beatificazione dell'autore avvenuta nel 1816, seguita nel 1839 dalla canonizzazione, e l'aureola di Dottore della Chiesa conferitagli nel 1871 dal Papa Pio IX concorsero con efficacia a moltiplicare le ristampe, che andarono in ogni luogo a ruba.

S. Alfonso diventò, soprattutto in Italia, lo scrittore devoto più letto ed obbedito, singolarmente nelle massime eterne e nei temi eucaristici e mariani: fu scorso con particolare diletto da Vito Fornari e dal ciabattino di Moncalieri Penighetto, dalla regina di Sardegna Maria Clotilde e dal barbiere napoletano Francesco Tana, da Francesco Acri, da S. Giovanni Bosco, S. Gabriele della Addolorata, Santa Gemma Galgani.

Per noi ha più capitale importanza il fatto che l'Ottocento, oltre le diecine e diecine di edizioni parziali, fu il periodo aureo delle Collezioni complete delle sue Opere nonostante l'incremento della cultura laica. Nel giro di poco più di cinquant'anni se ne ebbero otto nel Testo originale, restate celebri nella Bibliografia del serafico Napoletano. Le segnaliamo rapidamente, tenendo conto della cronologia.

1) LUCA CORBETTA è da considerarsi nella classifica un animoso pioniere: nel 1821-1833 fece uscire dalla sua tipografia di Monza gli scritti morali, dommatici e ascetici di S. Alfonso in 68 volumetti.

2) GIACINTO MARIETTI a Torino nel 1824-1827 mise fuori un'altra Collezione delle stesse Opere, distribuendole in 70 volumetti.

3) Il tipografo MARIETTI, incoraggiato dagli acquisti, lanciò pure da Torino nel 1826-1833 una seconda edizione di 58 volumetti.

4) GIUSEPPE ANTONELLI nel 1831-1843 ne curò a Venezia un'altra di 101 tometti.

5) IL CABINETTO LETTERARIO nel 1838-1843 a Napoli, accrescendo la mole, ridusse la Raccolta a 54 tometti.

6) GIACINTO MARIETTI, resosi assai benemerito, nel 1815-1818, sempre a Torino, compilò un'edizione stereotipa in 9 volumi in doppia colonna, comprendenti 86-10 pagine, di cui quasi una metà con contenuto ascetico. Ebbe un enorme successo, benchè il testo fosse stato ritoccato, sovente con cattivo gusto: alcuni volumi dovettero essere più volte ristampati.

7) CAETANO NOBILE, calcando le orme di Marietti, nel 1857-1859 diede a luce a Napoli una novella Raccolta parimenti in 9 volumi.

8) L'UFFIZIO DEI LIBRI ASCETICI E PREDICABILI nel 1871 anche a Napoli ed in 9 volumi rifece l'Opera Omnia di S. Alfonso.

L'avvenimento editoriale fu senza dubbio cospicuo per uno scrittore ecclesiastico in un periodo saturo di rivolgimenti sociali con tendenze riformiste.

Oggi non si trova in commercio alcuna delle predette Collezioni, esaurite allo spuntare del '900 e forse antecedentemente. Qual-

che raro esemplare non mutilo si rintraccia appena nelle biblioteche maggiori.

Non tanto la penuria di simili Raccolte proficue, sebbene condotte con criteri empirici se non addirittura arbitrari, quanto i molteplici desideri di avere sotto gli occhi il Testo italiano sicuro mossero nel 1921 i Padri Redentoristi, fondati da S. Alfonso, ad interessarsene nel XII Capitolo generale. In tale occasione fu espresso un voto unanime, che sottintendeva un serio impegno. Il testo originale con apparato critico doveva essere la base delle future versioni per eliminare i non pochi sbagli incorsi.

Dopo una fase preparatoria nella quale la attenzione fu volta preponderatamente alla verifica delle numerosissime citazioni, venne iniziata la stampa della nuovissima Collezione, intitolata: OPERE ASCETICHE DI S. ALFONSO M. DE LIGUORI. La ricorrenza bicentaria della fondazione dell'Istituto Missionario dei Redentoristi accelerò la pubblicazione, perchè rimanesse un ricordo significativo della fausta data.

Durante un settennio, con ritmo deciso, uscirono i volumi seguenti:

I. *Pratica di Amar Gesù Cristo e Opuscoli sull'amore divino*, pp. XX-562, Roma 1933.

V. *Passione di nostro Signore Gesù Cristo*, pp. 488, Roma 1934.

XIV. *La vera sposa di Gesù Cristo* (capitoli I-XII), pp. 526, Roma 1935.

XV. *La vera sposa di Gesù Cristo* (capitoli XIII-XXIV), pp. 434, Roma 1935.

VI. *Le glorie di Maria* (Parte I), pp. 406, Roma 1935.

VII. *Le glorie di Maria* (Parte II), pp. 576, Roma 1937.

IV. *Incarnazione - Eucaristia - Sacro Cuore*, pp. 532, Roma 1939.

Gli Editori Redentoristi, che nel disegno preliminare avevano promesso 13 volumi, intrapresero la stampa senza badare al numero progressivo della serie. Andarono avanti, adattandosi piuttosto al materiale pronto e ad altre contingenze.

Lo scoppio della guerra nel 1939 interruppe la Collezione, ch'era stata ricevuta con buoni auspici. I competenti però non risparmiarono le giuste osservazioni, che nella continuazione non si lasceranno cadere.

Trascorsa una lunga stasi, in cui l'iniziativa non è stata accantonata, eccoci finalmente alla ripresa.

Per comodità di coloro che posseggono i volumi precedenti di questa Collezione, i primi ad essere riprodotti saranno quelli mancanti. Ma è in programma la rifusione graduale dei volumi impressi, tanto più che qualcuno (il IV, per esempio) è già esaurito. Per tal via la Collezione acquisterà omogeneità e una linea unitaria.

Intanto appare in questi giorni la *Introduzione generale con una Premessa* di Don Giuseppè De Luca (Roma 1960 - Edizioni Maggiori di Storia e Letteratura, pp. XVIII, -412), 10 tavole illustrative oltre il ritratto autentico di S. Alfonso, l'elenco delle opere inserite nella collezione e 2 indici (nomi e materie). Vi è stato incluso il tipico opuscolo dei *Brevi avvertimenti* grammaticali che fu pubblicato dal Santo verso il 1750. Sul frontespizio leggesi la Dedicà dell'ampio lavoro a S.S. GIOVANNI XXIII, Pastore supremo delle anime.

Il presente volume è certamente fondamentale: vengono in esso vagliate con scrupolosa ocularità le principali posizioni critiche nei riguardi dello scrittore e della letteratura settecentesca.

La sezione è tripartita ed analizza con larghezza d'informazioni i problemi suscitati

Al M. R. P. Palmino Sica

Rettore della Basilica
e Direttore della Rivista
che festeggia il suo onomastico
devotamente

porgiamo fervidi auguri
assicuriamo preghiere

LA REDAZIONE

dalla lettura di ciascun volume. Gli attuali Editori si sono addossato il peso non lieve di porre le basi dell'intera Raccolta con criteri più severi, secondo quest'ordine:

1) *Restituzione del testo* (P. Oreste Gregorio).

2) *Le fonti e i modi di documentazione* (P. Giuseppe Cacciatore);

3) *Le citazioni nelle Opere Ascetiche di S. Alfonso* (P. Domenico Capone).

La ricostruzione è minuziosa ed ampiamente documentata, perchè ogni peribò conosca il piano nella sua evoluzione.

Il procedimento sarà sveltito con l'omissione delle Appendici latine, ritenute superflue, ed approfondito in pari tempo circa la esattezza del Testo, che ha attirato, com'era doveroso, le premure migliori.

Si rileva subito che il titolo di OPERE ASCETICHE, usato sinora, non verrà sostituito da quello di OPERE SPIRITUALI, quantunque più consentaneo alle materie svolte ed invocato ragionevolmente dal P. Garrigou-Lagrange. S. Alfonso non appellò sempre nella medesima maniera tali suoi scritti: ora li chiamò OPERE SPIRITUALI ed ora OPERE ASCETICHE. Con maggiore frequenza nella corrispondenza coi tipografi

e negli elenchi bibliografici adoperò il secondo titolo. Nel secolo XIX le summenzionate collezioni divulgarono il titolo di OPERE ASCETICHE, adottato anche qui, sembrando quello definitivo, come è indicato nel volume con le relative prove.

Gli Editori inoltre notano che non intendono assumere i termini di OPERE ASCETICHE nel senso tecnico odierno, ch'è più stretto; si attengono ai criteri piuttosto larghi in vigore nel Settecento, seguiti dall'autore. Per cui includeremo anche scritti, che andrebbero meglio classificati tra quelli dommatici o pastorali, non scorgendoli privi di motivi spirituali.

Nei propositi degli Editori la Collezione rivestirà quelle doti di metodo e di critica, che portandola a un livello degno, l'adeguino alle esigenze moderne. Attraverso l'apparato esteriore si cercherà di soddisfare le attese di quanti amano sapere le fortune delle OPERE ASCETICHE di S. Alfonso, le vicende del Testo e su quali fondamenti viene ora ricostituito. Nè sarà obliata la norma preziosa di Vittorio Rossi: « Io penso che le edizioni critiche si facciano per avere un testo quanto più sia possibile prossimo a quello che uscì dalla penna dell'autore, e non per mettere a prova la virtuosità tecnica dell'editore ».

Preme che gli studiosi abbiano a portata di mano sufficienti elementi per ulteriori indagini sopra il pensiero e la forma letteraria dello zelantissimo autore, il cui messaggio dottrinale per le anime desiderose di vita soprannaturale e di progresso è tuttora palpitante come in passato. Siamo convinti che oggi sia più che mai necessario riproporre questi insegnamenti classici e genuini, onde si evitino pericolose esperienze di vie nuove e malsicure.

O. GREGORIO

Abdalà il "moretto" di S. Alfonso

Sono passati quasi venti anni dacchè in questo periodico nel 1911 fu rievocata e documentalmente corredata la storia di Abdalà, il « moretto » di 18 anni messo da D. Giuseppe de Liguoro al servizio di S. Alfonso giovane e convertitosi alla nostra Fede dagli esempi del suo nobile padrone. Non ne avrei più riparlato, se per caso non mi fosse capitata tra le mani nell'Archivio Vaticano una lettera di non lieve autorità, poichè reca la firma di Fra Barbaro Arina, cioè del Priore dei Fatebenefratelli dell'Ospedale della Pace, nel quale era stato ricoverato e dove ricevette il battesimo prima di morire il detto schiavo Abdalà.

La lettera è indirizzata ad un E. mmo. cardinale, di cui non si dà il nome. Mi sembra però che si tratti, assai probabilmente, dell'E. mmo. card. Orsini, allora arcivescovo di Benevento e dopo qualche anno Sommo Pontefice col nome di Benedetto XIII. La ragione è semplice e si ricava dal fatto che la lettera si trova nella collezione vaticana dei volumi, che costituiscono il fondo Fini o Fini dell'Archivio Segreto. Or bene: Francesco Antonio Fini era, come si diceva allora, una creatura prettamente orsiniana. Oriundo da umile famiglia di Minervino, era entrato nella sua adolescenza al servizio del cardinal di Benevento e col suo patrocinio raggiunse il sacerdozio e più tardi gli onori del Vescovato di Avellino.

Elevato quindi nel 1724 il cardinal Orsini alla Cattedra di S. Pietro volle pure presso di sé il Prelato di Avellino e l'onorò per di più con la Sacra Porpora nel 1728. Alla morte però di Benedetto XIII, fu coinvolto il cardinal Fini in alcune faccende giudiziarie e di conseguenza stimò più onorevole ritirarsi a Napoli, dove morì santamente nel 1743. La raccolta delle sue carte, assai interessanti per molte questioni religiose del Meridione in quell'epoca, venne ad arricchire i fondi speciali dell'Archivio Vaticano. Ecco dunque la copia del documento che c'interessa, nella quale abbiamo semplificato le abbreviazioni per comodità del lettore.

Emmo. e Rev.mo Signore, Signore Padrone Colendissimo.

Può sempre Vostra Eminenza disporre della mia volontà che tengo, come debbo, subordinata a' suoi venerati cenni in tutto ciò che può dipendere da me. Al Padre Mastrilli dell'Oratorio, quando mi portò gli honori di Vostra Eminenza protestai questi miei humilissimi sentimenti. Il moro Abdalà fù ricoverato in questo Ospedale con quei atti di pietà, a' quali ci astringe il nostro Istituto, e gli fu prestata tutta quella assistenza che si doveva a' cenni di Vostra Eminenza, e fin qui ho avuto l'honore di servirla a causa che dell'Abdalà per alcune visioni che disse esserle apparse, benchè prima s'andava istruendo nella Dottrina Cristiana, con dire che quando era guarito, si sarebbe fatto cristiano: nondimeno, continuandoli le visioni, come lui disse, di un Papasso in compagnia di una Signora vestita di bianco e di un giovane con ali, chiamò la notte, avanti il giorno del Corpus Domini, il Padre infermiere e gli fece istanza di volersi battezzare.

Ed essendosi chiamato il medesimo Padre Mastrilli, che fatto chiamare il parroco di S. Tomaso a Capuana, che domandato se si voleva fare Cristiano rispose tanto sennatamente che fece ammirare tutti gli astanti: e così fù battezzato, coll'assistenza del detto Padri Mastrilli, et io servii da compadre. Il venerdì poi, verso un hora di notte, aggravatosegli il male, chiamò il Padre infermiere e gli narrò come haveva veduta un'altra volta la detta visione e che si sentiva molto contento: e proferendo Gesù, Giuseppe e Maria spirò.

Resta che Vostra Eminenza mi continui lo honore d'altri suoi pregiati ordini, de' quali mi farò conoscere sempre prontissimo esecutore, con quella cieca ubbidienza che si deve, e mentre la supplico della sua Pastorale benedizione, resto a' suoi piedi con humilissimo inchino.

Humilissimo obligatissimo servidore ossequentissimo

Fra Barbaro Arina

VENERDI' SANTO

Ora noi, fatti anonimi
tra la folla implorante
guardiamo il Cristo
ch'erge di fronte
in questa terra desolata ed arida,
come quando ci presentavamo
al santuario
per mirare la gloria sua.
La gloria sua
che è più cara della vita.
Possiamo cercarlo,
stargli accanto finalmente,
Ora che non ci cerca più Lui.
Egli se ne sta proteso
col corpo tutto a noi
su cui tante volte
abbiamo martellato.
E scopre le livide fessure,
scavate nella povertà
della sua carne,
or che l'umano instabile
risale per le ritorte vie
sino alle scritture.
dove s'afferma per il popolo
— popolo che si interpreta prevaricazione —
Uno convenire che s'immoli.

Stende le braccia Egli
scarne, indefinite
e il dolore raccoglie
per la nostra bassura.
Tutto fra noi e Lui
è consumato.
E da quando si è piegato
a riguardarci con occhi grandi,
così puri e mansueti,
in semplicità di scenario,
che è questo mondo,
abbiamo compreso che Lui solo
ha vissuto la verità totale
e se ci prova
è per nostra condizione.
E l'esempio era bastante,
poi che era Lui stesso provato,
cinto di sputi e sangue,
come noi,
ansiosi
che il tormento della vita
si scioglia
nelle lunghe litanie.

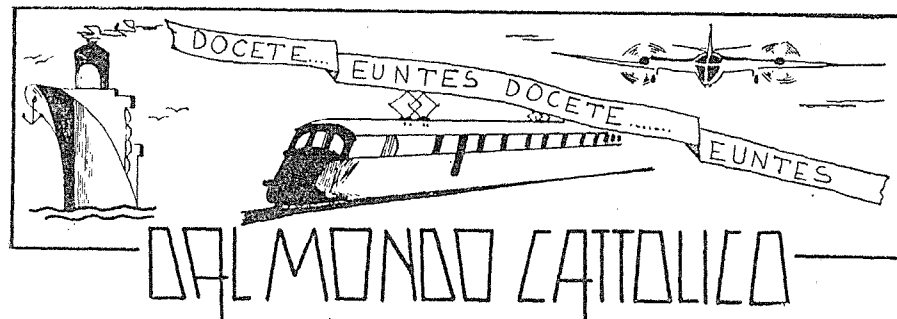
UGO M. PERNIOLA
chierico redentorista

segue: Abdalà il « moretto » di S. Alfonso

Non c'è bisogno di confrontare queste notizie con il racconto del P. Tannoia e con gli articoli di questo periodico sopra accennati, perchè il lettore stesso ne può fare il confronto. Rileviamo soltanto che sia il P. Marcello Mastrilli, cui allude la lettera, che il P. Filippo Mastrilli, preposito alcuni anni prima dell'Oratorio napoletano, non sembrano della famiglia del padre di St. Alfonso, e per lo meno si accostano al suo albero genealogico, quale viene compilato da D. Giuseppe de Liguoro e dal suo figlio D. Ercole nelle controversie di famiglia con il ramo dei Mastrilli. Quanto agli Orsini, oltre la specialissima e per motivi personali riconoscente divozione che il cardinale di Benevento nutrivava

per S. Filippo Neri, c'era pure in quei giorni tra i Girolamini di Napoli il P. Mondillo Orsini, nipote del Porporato e — senza dubbio — corrispondente suo epistolare. Non desta quindi meraviglia che il cardinale s'interessasse per la conversione del « moretto ». Tanto più che il giovane patrizio Alfonso de Liguoro si annoverava tra i novelli dottori più stimati ed onorati in quella Casa, alla quale affidò ancora con maggior impegno il suo avvenire spirituale passando il 15 agosto di quello stesso anno all'Oratorio della Visitazione da quello di S. Giuseppe, cui aveva unito per otto o nove anni le sue aspirazioni da ragazzo ed adolescente.

R. TELLERIA



Il Congresso Eucaristico Internaz. a Monaco di Baviera

La città di Monaco ospiterà il 37mo Congresso Eucaristico Internazionale. Chiama i cristiani di tutti i Continenti a partecipare al Congresso Mondiale. Pio XII prima della sua morte destinò la Metropoli bavarese, sita nel cuore dell'Europa, a sede del prossimo Congresso Eucaristico. La scelta fu confermata dal suo successore, Papa Giovanni XXIII, il quale scriveva: « a tutti coloro che parteciperanno al Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco, di cuore impetriamo dal Signore le più ampie grazie. Il Sacramento dell'unità e della pace in cui Cristo si sacrifica « per la vita del mondo », sia il centro luminoso e la fonte inesauribile di forza soprannaturale per la loro vita e la loro opera ». Ai piedi delle imponenti torri del Duomo di Nostra Signora, dal 31 luglio al 7 agosto 1960, converranno i cattolici del mondo, per celebrare il più grande mistero della nostra fede.

Il Santo Padre sarà rappresentato da un Cardinale Legato Pontificio e trasmetterà, attraverso l'etere, durante la manifestazione finale, un messaggio ai pellegrini ed impartirà ai partecipanti la sua santa benedizione.

Vescovi africani e asiatici

Più di 2700 iscritti individuali dall'America del Sud per il Congresso Eucaristico Internazionale sono arrivati finora negli uffici di Monaco. Non vi sono inclusi i numerosi gruppi organizzati dagli organismi cattolici e dalle agenzie di viaggi. Si possono contare già 85 partecipanti d'Israele.

Tra i personaggi ecclesiastici d'oltre Oceano si possono annunciare finora: il Cardinale Gracias (Bombay) con altri Arcivescovi e tre Vescovi dell'India, inoltre l'arcivescovo Cuenco (Filippine), il Vescovo Maradan di Seychellen (Oceano Indiano) ed il Prefetto Apostolico Bodewes di Banassou (Repubblica dell'Africa Centrale) e il Vescovo Kelleter di Betlemme (Africa del Sud).



Il Card. Giuseppe Wendel, Arciv. di Monaco animatore del Congresso Euc. Internazionale



MONACO: Marienplatz - la piazza principale della città, sede del Congresso.

Giovani lavoratori austriaci al Congresso

Il segretario centrale della gioventù cattolica operaria di Vienna comunica che ai primi di agosto arriveranno a Monaco, dall'Austria, per partecipare al Congresso Eucaristico 2000 giovani lavoratori e 1400 giovani lavoratrici. I partecipanti compiranno il viaggio in autobus.

Sia detto qui per incidens « Monaco attende un milione di congressisti ».

Costruzione gigantesca

Si lavora di notte e di giorno. Circa 350 operai lavorano nell'immenso cantiere di Freimann, sull'autostrada Berlino-Norimberga-Monaco di Baviera. Su di una superficie di 80.000 mq., si stanno rimuovendo 300.000 mc di terra e vengono messi in opera 30.000 mc di terrato, perchè si termini per il Congresso Eucaristico Internazionale una gigantesca opera in muratura che garentisca un traffico stradale fluido dell'autostrada al centro della città, nonchè le deviazioni del traffico automobilistico dal centro verso l'Austria e l'Italia. Allo scopo è necessario la costruzione di ponti per il soprapassaggio di strade, di linee ferroviarie e del fiume Isar. Nel cantiere si trovano complessivamente 6 gru girevoli a torre.

L'Ostensorio indiano viene a Monaco

L'Arcivescovo Thomas Cooray di Colombo annunzia l'invio della bandiera dell'ultimo Congresso Eucaristico di Ceylon, a Monaco, perchè possa essere esposta durante il Congresso Eucaristico.

Artisti della città indiana, Cuttack, hanno creato una riproduzione del famoso ostensorio a forma di sole, che si trova nel tesoro della Residenza a Monaco. Questo lavoro di filigrana d'argento, decorato di fiori di loto, sarà trasportato a Monaco.

I preparativi del Congresso

Il Segretario generale del comitato permanente per i preparativi del Congresso Eucaristico, il Rev. Padre Giuseppe Missaglia SSS., è venuto in visita a Roma per informarsi sui preparativi per il Congresso Eucaristico Internazionale 1960.

Fu ricevuto dall'Arcivescovo di Monaco, il cardinale Wendel e dal Vescovo Ausiliare Giovanni Neuhäuser. Durante le diverse interviste l'ospite mostrò il suo compiacimento riguardo ai grandi preparativi di organizzazione logistica e spirituale.

Il significato del Congresso

L'Arcivescovo di Monaco e di Freising, l'Em.mo Cardinale Wendel, inaugurando l'anno Eucaristico e riferendosi al motto del Congresso « Pro mundi vita » spiegava che esso deve significare qualche cosa non solo per i cattolici, ma anche per tutti gli uomini.

« Discordie e tensioni infondono agli uomini agitazioni e paure... Da un lato vediamo la miseria dei popoli sotto-sviluppati con la loro rassegnazione piena di pericoli e portante in sé i germi del radicalismo. Dall'altro vediamo un'abbondanza di beni economici, non di rado accoppiata con poca forza morale di usarli come doni di vita, senza peraltro perdersi in essi. Mi sia permesso ricordare i milioni di profughi in tutto il mondo, nonchè il problema razziale non ancora risolto e che non potrà essere risolto con la forza. E non dimentichiamo neppure la divisione del nostro stesso popolo ».

Il Cardinale ha continuato che l'ordinamento interno della vita umana è distrutto ed aumenta sempre più la paura di una sciagura sovrastante malgrado tutti i progressi esterni. Pertanto centinaia di migliaia di credenti verranno a Monaco da tutte le parti del mondo per stringersi intorno ad un altare, pregando in una stessa lingua, recitando lo stesso Credo.

Il Congresso diventerà così uno statio orbis, intensa alla lettera, cioè un riunirsi, un ritrovarsi di tutto l'orbe in un unico atto di unità e di pace, di ringraziamento e di adorazione al Signore.

LA PAROLA DEL PAPA

Ai partecipanti al Congresso degli Insegnanti Medi

Giovanni XXIII ai partecipanti al VII Congresso Nazionale della «Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi» diceva:

«La vocazione all'insegnamento, accanto alle gioie purissime, che essa assicura a chi vi si dedica, ha altresì severe esigenze, che impegnano tutti gli aspetti della personalità dell'insegnante. Esse si definiscono anzitutto su di un piano generale, e inoltre sono determinate dai rispettivi doveri che l'insegnante medesimo ha nei confronti di se stesso, del discepolo, della famiglia di questo, e della società...»

«Come base generale per una buona formazione dell'educatore — di ogni educatore cattolico — si pone in primo luogo l'assoluta necessità di avere una formazione cristiana solida e sicura, che dia forza di convinzione e luce di esempio alla intera vita dell'insegnante.»

«L'altissima missione vi costituisce nostri «collaboratori diretti in questa che è opera di Dio e della Chiesa». Non si può dare pertanto quello che non si possiede. Vi è dunque necessario un occhio soprannaturale, che vi faccia penetrare sempre più a fondo nella grandezza e dignità del vostro lavoro, visto come prezioso ausilio dell'opera di Cristo e della Chiesa.»

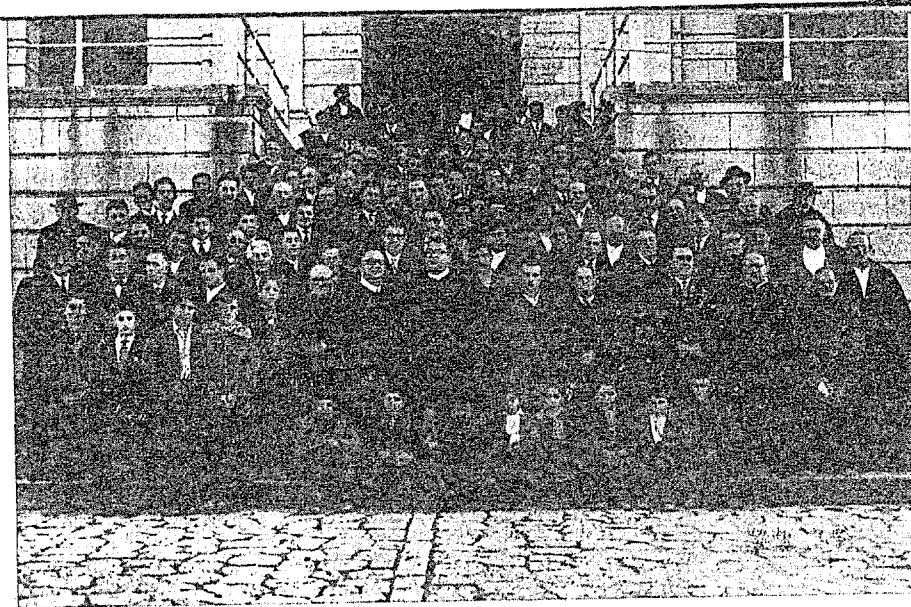
Ai fedeli di Primavalle

Ai fedeli di Primavalle nel Rito della Processione Quaresimale sottolineava:

«La bontà virtù eccellente connaturata al Figlio di Dio fattosi uomo, che ci ha detto imparate da me non a creare il cielo e la terra, ma ad essere miti ed umili di cuore. E' qui il fondamento stesso della bontà.»

«La giustizia, frutto della divina luce che consiste nel dare a ciascuno il suo. Primo dovere è rendere a Dio quel che di Dio; riconoscere che Egli è il Creatore e il Redentore e la sorgente della vita. Attuare poi quanto Egli ha insegnato... Dopo Dio ricordare l'obbligo di dare a Cesare quello che è di Cesare. Il rispetto cioè al Signore nell'esercizio della Religione, vanno tenuti nel debito conto i rapporti di carattere sociale. Uno dei principali elementi è il rispetto costante del diritto dei nostri fratelli.»

«La verità che ci fa liberi. Ma se c'è qualche cosa che viene maltrattata sulla terra è proprio la verità. E si limitava a ricordare ciò che avviene tutti i giorni in fatto di invenzioni, di fantasie; in quel voler penetrare negli intenti altrui, avventando pensieri e propositi inconsistenti. Tutto ciò è il contrario della verità. Noi invece possediamo la verità del Signore: è quella, sì, che rimane intatta in eterno.»



RADIO MISSIONI

MATERDOMINI (Avellino)

Il nuovo anno 1960 si è aperto per Materdomini con un avvenimento straordinario che ha interessato l'intera Borgata, suscitando nella popolazione un fervore e un entusiasmo incredibile, con risveglio di fede e di costumi cristiani.

Il 9 gennaio giunsero da Pagani 3 zelanti missionari. Ricevuti e salutati dal Rettore del Santuario, P. V. Sorrentino, dal Commissario Prefettizio al Comune di Caposele, dalla Comunità e da altre Autorità si presentarono al popolo che gremiva il tempio gerardino e annunziarono il programma della Missione.

Fra la popolazione vi ero anch'io, vecchio missionario, che aspettavo con ansia quei giorni per rinnovarmi nello spirito religioso e per far rivivere nella mia mente il bel ricordo di tante missioni predicate.

Tutto le sere, appoggiato al bastone, mi trascinavo in Basilica per ascoltare la spiegazione dei misteri del Rosario dal P. Carmine Alfieri, il catechismo agli adulti o come suol dirsi comunemente l'Istruzione del P. Nicola Santolj e la meditazione o meglio Predica Grande, secondo il nostro stile, del P. Enrico Marciano. Tutti e tre ben allenati nel loro delicato esercizio.

Quale impressione provai allora... Quanti ricordi... Ritivissi i begli anni della mia gioventù, della mia vita missionaria di circa cinquant'anni. Ricordai le tante missioni fatte, i tanti paesi e le tante città evangelizzate, i cari e laboriosi compagni di missione. Sentii rinascere e rivivere lo spirito missionario e avrei desiderato di saltare sulla cattedra per predicare, per fare la predica, *col Terzo tono*, come si faceva una volta, ai tempi miei. Non *laudator temporis acti!*...

Ma la materia è sorda all'intenzion dell'arte: le gambe atrofizzate, la lingua quasi paralizzata mi richiama alla triste realtà delle mie condizioni fisiche. Offerte al Signore concorrono alla salvezza delle anime e sono missionario lo stesso.

La Missione non si restrinse alla sola massa del popolo che accorreva devoto e numeroso, ma pensò ai vari ceti: ai fanciulli, alle signorine, alle madri e agli uomini.

Il frutto è stato abbondante, forse non si sperava tanto quanto è stato raccolto. E' sempre vera la parola dell'Apostolo: « Io ho pianto, Apollo ha inaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere ». (I Cor. 3, 6).

Lo snellimento del metodo non ha tradito la nostra centenaria tradizione missionaria. La benedizione di Dio scende ancora copiosa sulle nostre Missioni, che continuano a produrre frutti abbondanti di conversioni, di rinnovamento spirituale tra i popoli insieme ad un miglioramento sociale.

P. PAOLO COMPARELLI C.S.S.R.

MONTE S. GIACOMO (Avellino)

Quando verso le 16,30, sotto un cielo coperto, che minacciava da un momento all'altro, ho visto sfilare dinanzi a me una schiera interminabile di persone che si appressava ad assistere alla funzione della benedizione della Croce-ricordo della S. Missione, ancora una volta mi sono convinto della trionfale riuscita della predicazione missionaria.

E' stato uno spettacolo veramente straordinario ed indescrivibile al quale oggi ho assistito. Una folla immensa, formata di uomini e di donne, vecchi e bambini, sbucati da tutte le parti che intonava, in solenne raccoglimento, un canto di lode e di preghiera al Signore.

Scena meravigliosa mai vista nel nostro paesetto che avrebbe avuto bisogno di un obiettivo fotografico per coglierne e fissarne il momento!...

Oggi posso senz'altro scrivere che positiva, anzi nettamente positiva è stata la opera dei Missionari a Monte S. Giacomo.

Il mio è un paese nel quale non mancavano gli odi e i rancori, ebbene questi oggi non esistono più. Ho visto abbracciarsi in segno di perdono e piangere donne ed uomini dalla pelle dura che si odiavano e si recavano offese da anni... Li ho visti chiedere perdono ai loro nemici e insieme ringraziare Iddio che attraverso la azione della grazia aveva permesso la loro riconciliazione.

E noi che cosa speravamo di più? Non volevamo forse questo? Non chiedevamo al buon Dio che ci avesse fatto la grazia di unirli tutti insieme nel suo tempio?

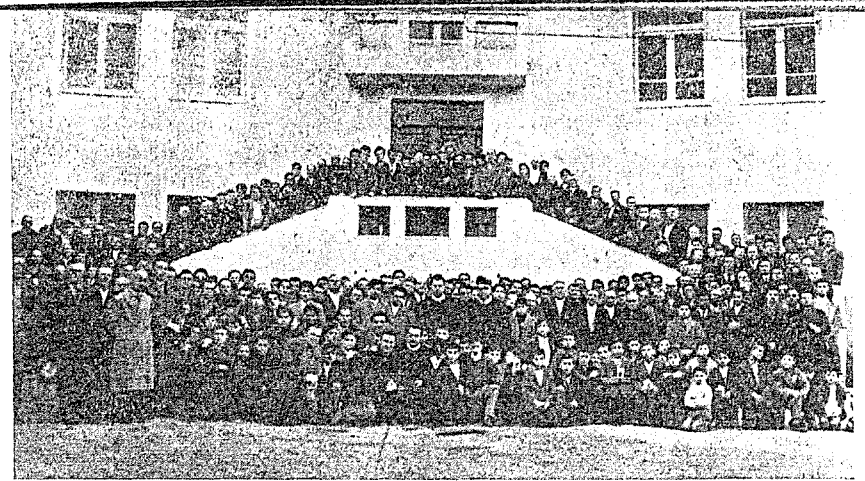
Ma l'opera dei Missionari non si è limitata solo a riconciliare tante e tante persone che si odiavano, ma quello che è più importante, a riportare le anime a Dio. E quante anime!... In quest'opera ho io ammirato e apprezzato maggiormente i figli spirituali di S. Alfonso. Essi hanno saputo con la loro eloquenza semplice, ma persuasiva, con la loro forza d'animo e con la loro incrollabile fede riportare a Dio, alla Mensa Eucaristica tante e tante anime che da anni lungeggianti ne vivevano lontano.

E la grazia di Dio è tornata a sorridere in tanti cuori, in tante famiglie, in cui è trionfato la divina misericordia, che ha fatto versare lacrime di consolazione e di gioia.

Queste lacrime ho visto scendere dagli occhi degli uomini, specialmente negli ultimi due giorni in cui composti, seri, gravi, compunti, numerosi si sono accostati alla santa Comunione, dove hanno gustato la soavità del Signore e si sono sentiti fratelli alla mensa del Padre.

La nostra cara cittadina non dimenticherà mai questa santa Missione che ha destato un risveglio di vita cristiana e scriverà a caratteri d'oro nei fasti della sua storia le laboriose giornate e le apostoliche fatiche degli zelanti apostoli di Cristo e figli di S. Alfonso.

Chi potrà dimenticare il Superiore della Missione, il P. Enrico Marciano, il P. Domenico Del Gaudio ed il P. Ettore Santoriello, che non hanno risparmiato la-



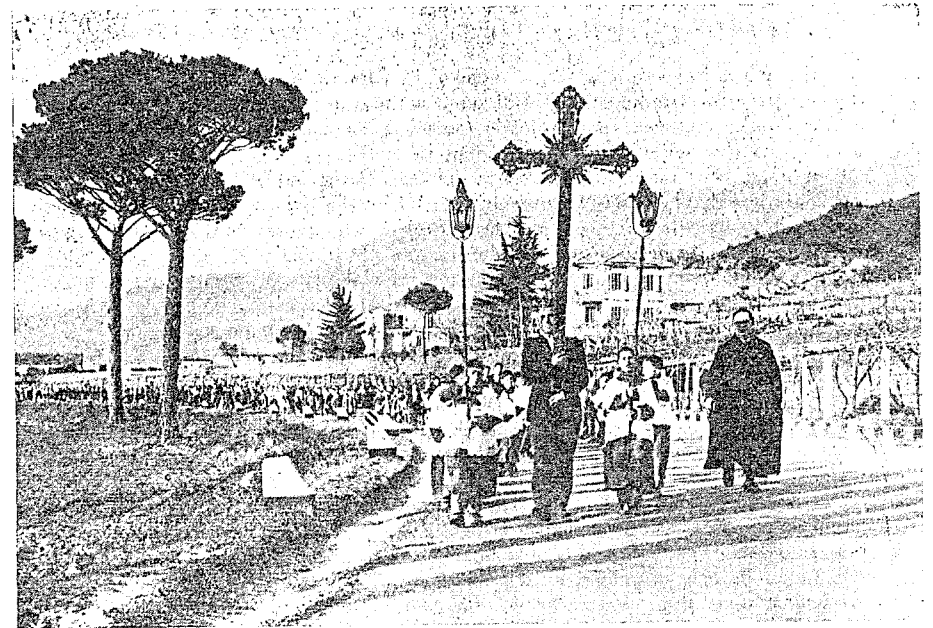
MONTE S. GIACOMO: Il sorriso di Dio infiora le labbra della schiera degli uomini.

voro e sacrifici? A Dio ogni onore e gloria, ai Missionari il nostro plauso e la riconoscenza del buon popolo di Monte S. Giacomo.

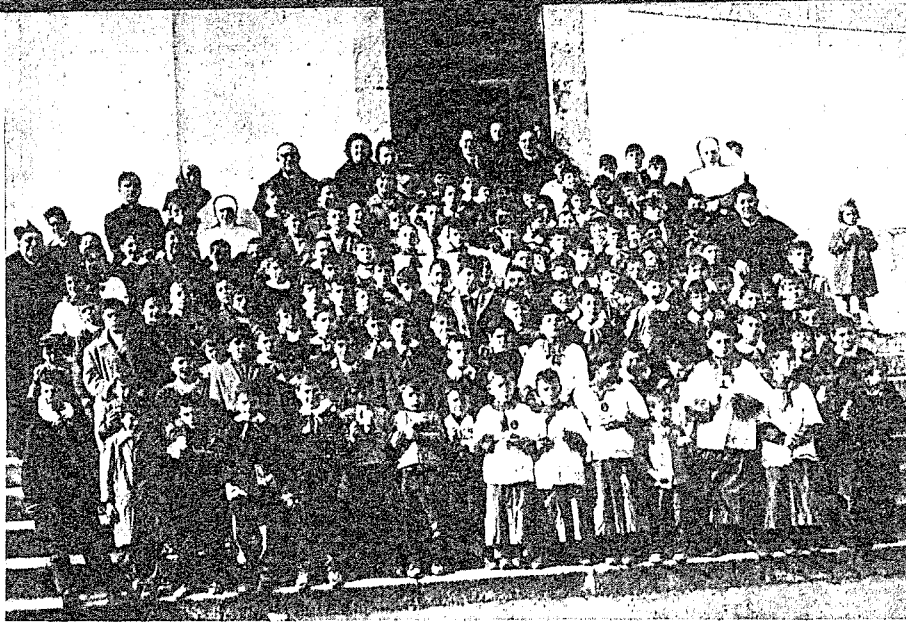
Prof. ANGELO SICA

Con animo riconoscente ringraziamo tutto il caro popolo di Monte S. Giacomo per le generose offerte (L. 35.000) per i nostri piccoli futuri missionari.

Un particolare ringraziamento porgiamo alla rispettabile famiglia del Gesuita P. Salvatore Lisa per l'offerta di L. 5.000. (Nota della Redazione).



MONTE S. GIACOMO: Il fiore del suffragio viene sparso sulle tombe dei cari defunti.



CIVITELLA

Civitella Roveto, in premio della sua fede e del suo attaccamento vivo e costante agli eterni principi cristiani, ha avuto dalla Provvidenza l'instimabile dono della Santa Missione, predicata con intelligenza e concordia dai Reverendi Padri Redentoristi.

Il corso degli esercizi ha avuto inizio il 13 febbraio e si è concluso il 29 dello stesso mese in un trionfo di fede e di santo entusiasmo: giusta e meritata apoteosi di una predicazione accurata, profonda, serrata e convincente, illuminata dalla luce della grazia e materata di argomentazioni toccanti.

A lungo rimarranno nella memoria dei fedeli le istruttive lezioni di Padre Enrico, infarcite di umorismo e pur tanto efficaci per l'acquisizione di cognizioni indispensabili alla vita del cristiano; le scorrevoli conferenze di Padre Domenico, dense di contenuto dottrinario; la robusta, toccante e suadente oratoria di Padre Antonio e, dulcis in fundo, il sorriso aperto e gioviale, lo zelo veramente apostolico e la parola viva e fascinosa del carissimo Don Raffaele.

Quattro Padri che, uniti da un unico ideale, nutriti dallo stesso amore, cementati dallo stesso zelo, non hanno lasciato nulla di intentato per conseguire il fine che si erano prefisso: abbattere i baluardi eretti intorno all'anima lontana da Dio; conquistarla e riconsegnarla a Dio più bella, più pura, più ardente!

E il generoso popolo di Civitella, che attinge dalla nobile tradizione atavica l'amore per la Chiesa, ha risposto con slancio incredibile alle aspettative dei Padri Redentoristi.

Dal primo giorno, fino allo scendere dell'ultima predica, la Chiesa è stata letteralmente gremita di una folla, attenta e devota, che ha invaso anche l'Abside, fino ad occupare, stipatissima, i gradini dell'Altare Maggiore.

Una folla che ha dato spettacolo di sé nelle manifestazioni esterne che i Padri Redentoristi hanno esemplarmente organizzato per la celebrazione della giornata Eucaristica, nella giornata Antiblasfema e nelle varie giornate dedicate alle Comunioni generali.

Una folla che si è stretta compatta ed osannante attorno al suo Vescovo, allorché Egli ha voluto scendere in mezzo ad essa per sentirne più vicino il palpito di amore e l'anelito di fede.

Insomma, uno spettacolo indimenticabile che ha fatto vibrare l'animo di commozione e di pianto e che ha suscitato in tutti un sentimento di viva gratitudine verso il dinamico e giovane Parroco Don Franco Geremia, animatore e realizzatore della Sacra Missione, che, oltre tutto, ha voluto porre il suggello allo storico evento con l'erezione, all'ingresso del Cimitero, di una Croce con il Cristo in Bronzo e con la installazione, al centro del paese di una statua, anche in bronzo, della Immacolata Concezione.

E proprio con l'inaugurazione di questo Monumento, in coincidenza con la giornata Antiblasfema, ha avuto termine il corso della Santa Missione: che il seme gettato con tanta prodigalità dai Padri Redentoristi dia copiosi frutti di grazia e di bene, per il trionfo di Cristo e per le fortune spirituali di Civitella Roveto!

(AVV. VERNA MARIO)

N. B. Ringraziamo il buon popolo di Civitella Roveto per le offerte date per i piccoli Missionari di L. 70.000.

S. NICOLA MANFREDI (Benevento)

« Chi sa che qualcuno di loro non verrà un giorno a far la S. Missione in questo vostro paese! » diceva il P. Damiani al popolo di S. Nicola Manfredi, parlando degli Studenti Redentoristi che da S. Angelo a Cupolo, erano andati varie volte ad assistere alle belle funzioni della Missione, tenuta nel 1929 da Lui e dai PP. Iavarone e Comparelli.

Queste parole mi sentivo ripetere durante il viaggio da Materdomini a Pagani, a S. Angelo a C. e a S. Nicola. E nell'entrare nella bella Chiesa, una forte commozione mi vinse.

Tra gli Studenti di allora c'ero pure io, che dopo trent'anni, tornavo là, proprio a fare la Missione con altri due Padri: P. Antonio Cannavacciuolo — Predicatore — e P. Antonio Iacovino — Rosariante —.

Era la sera del 9 gennaio scorso. Rilevati a Sant'Angelo a Cupolo, che calorosa accoglienza ci fecero il bravo Abate-Parroco D. Marcello Fruscante, il Sindaco, Avv. Vittorio Parrella, e tutte le Autorità e Associazioni e il popolo, che ci vennero incontro, nonostante la pioggerella.

La prima settimana fu quasi scoraggiante: sempre acqua e neve! Ma appena schiarito il tempo, eccoci girare per le case, e l'accostamento personale fece gemere la Chiesa. La notizia poi che finalmente essa veniva dichiarata « Santuario di San Nicola di Bari » diede l'ultima spinta.

Un sacro fuoco si accese: e tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, furono travolti dall'onda purificatrice e rigeneratrice della grazia. Che piacere vedere la gente sempre in movimento, sia al mattino alla S. Messa col pensiero religioso, sia alla sera alle varie prediche e funzioni, sempre antiche e sempre più emozionanti. Strapparono lacrime, i cortei serali degli uomini, pieni di santo entusiasmo. Quanto fervorose e numerose le Comunioni generali per categoria, preparate da apposita predicazione! Quanti odii estinti! quanta pace nelle famiglie, che non dimenticheranno certo l'entusiasmo, il delirio che toccò punte sublimi nella processione serale *aux flambeaux* in onore della Madonna Immacolata.

Bisogna dire che furono veramente giornate di grandi grazie e di grande misericordia per tutti, specialmente per molti che da anni non si vedevano in Chiesa e avevano apertamente affermato che neppure adesso si sarebbero accostati ai Sa-

cramenti. La Madonna passando li chiamò, e furono pur essi travolti dall'ondata del divino, specialmente la mattina di domenica 21 gennaio, quando, curiosi, entrarono in Chiesa e la trovarono gremita di uomini, stretti intorno al Sindaco, al Marchese Sersale, al Vice Sindaco, al Segretario e al Corpo Insegnante.

Celebrò per essi Mons. Ferrara, Vicario dell'Archidiocesi Beneventana.

Al pomeriggio, accolto dalle Autorità, dal popolo festante, da numerosi pellegrini dei paesi vicini, specie da Monterocchetta, e dai nostri Studenti di S. Angelo, Mons. Venezia proclamò solennemente la vetusta Chiesa Abbaziale « Santuario di S. Nicola di Bari ». Banda e spari, simpatico volo di colombe e canto dello inno composto dal Superiore dei Missionari per l'occasione e quindi interminabile processione fino al Tabaccherificio Perrella. Che dolce visione: San Nicola su un camion infiorato, circondato da dieci Angioletti! Al ritorno, la benedizione Eucaristica e la lettura del telegramma del Papa chiusero l'indimenticabile giornata.

Il giorno seguente, fu benedetto un Calvario artistico, dopo un riuscitissimo corteo antiblasfemo, e fu chiusa la S. Missione, che sarà ricordata da tutti per il gran bene che ha seminato nelle anime.

(P. ALFREDO RUGGIERO, Redentorista)



Nozze d'argento



La distinta famiglia dell'Ing.
Dott. Francesco Bove.

Il giorno 28 febbraio u.s. nel Santuario di Pompei, sotto lo sguardo materno della SS. Vergine del Rosario, dove venticinque anni fa si unirono in matrimonio, celebrarono il primo giubileo di argento gli illustri coniugi Ing. Dott. Francesco Bove e Amelia Colaizzo, circondati dai gentili figliuoli Ing. Enzo e signorina Anna.

L'emozione del momento trasportò i festeggiati in un'atmosfera di gioia pari e forse superiore a quella della prima unione ai piedi dell'altare di Dio.

La medesima funzione si ripetette poi il 13 marzo nella Basilica Pontificia di Paganì all'altare di S. Alfonso. Parenti, amici e conoscenti circondavano i festeggiati. Celebrò la S. Messa il P. Nicola Santoli, Procuratore Provinciale, che sulla fine della Messa pronunciò parole di circostanza ricordando l'affiliazione all'Istituto Redentorista dell'Ingegnere e la sua opera disinteressata ed intelligente per il medesimo Istituto.

Dalle pagine di questa Rivista Alfonsiana partono le più fervide felicitazioni per la festa giubilare, auspicando ed impetrando dal Signore ancora altri giubilei con una lunghissima vita, prosperata da ogni consolazione giusta ricompensa della rettitudine, della bontà che guida i giorni della distinta famiglia.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Paganì, die 22 4-1960 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

COOPERATORI DEFUNTI

OFFERTE DA L. 100

De Palma Gennaro, Musto Bertolomina, Petruzzello Lucia, Mercadante Angelo, Pagliuca Carmela, Petruzzello Antonio, Capone Domenico, Capone Carmine, Dragonetti Filomena, Capone Giuseppe, Cavallo Antonio, Saranza Angela, D'Amore Giuseppe, Vesce Maria, Mercadante Giuseppe, Castaldo Luisa, Caporizzo Giuseppe, Damore Antonio, La Porta Orsola, Petruzzello Domenico, Petruzzello M. Grazia, Poglietta M. Angela, Di Giovanni Giuseppe, Marano Alfonso, Pascucci Nicolino, Petruzzello Pascariello, Mercadante Carolina, Petruzzello Alfonso, Petruzzello Lorenzo, Scaranza Angela, Petruzzello Luigia, Varallo Angela Maria, De Simone Michele, Colomba Russo, Cavallo Angela, Mugliaro Carmine, Soranza Angela, Musto Angela, Petruzzello Antonio, Mercadante Gaetano, Mercadante Domenica, Mercadante Pellegrino, Mercadante Giuseppe, Landa Michele, De Maio Benedetto, Smaldone Giacinto, Gagliozzi Alfonso, Vignapiano Carmine, Caputo Giuseppe, Iovino Gerardo, Cavaliere Vincenzo, Cavaliere Nicola, Cavaliere Giuseppe, Cavaliere Giovanni, Bartiroma Carmela, Desiderio Giuseppe, Salzano Anella, Corcione Francesca, D'Acunzo Angelina, Cannadale Carmela, D'Antuono Michele, Seniali Domenico, Genco Giovanni, Quindici Giovanni, Casulli Cesareo, Angela Calisi, Decataldo Giuseppe, Sabato Agostino, Sabato Domenico, Sabato Vincenzo, Ainella Angela, Mangipinto Maria, Luisi Pietro, Tinelli Domenico, Giotta Teresa, Giuliani Raffaele, D'Alessandro Gaetano, Locra Giuseppe, Lipopolis Donato, Petruzzì Giovanna, Polignano Giovanni M., Pontegiacomo Francesca, D'Alessandro Giuseppe, Leogrande Antonio, Mirizzi Giovanni, Lacetignola Ippolita, Pugliese Giovanni, Pagliarulo Antonio, D'Ambruoso Rosetta, Bramante Nicola, Colaprico Maria, Pagliarulo Pietro, D'Ambruoso Irene, Tommasetti Maria, Mastrangelo Donato, Miruzzi Anna, Ivone Angela, Giatta Lorenzo, Grilletto Francesco, Grattola Rosa, Mastrangelo Luca, Mastrangelo Giulia, Mastrangelo

Mario, Calaprico Giuseppe, Calaprico Santa, Cortegiacomo Donato, Andresini Maria, Andresini Francesco, Catera Anna, Vitale Luigi, Medi Armando, Montefusco Assunta, Montefusco Raffaele, Mennucci Erminia, Cella Vincenzo, Lettieri Antonio, Lettieri Antonietta, Coppola Giuseppe, Coppola Rosa, De Gidi Carmine, Tomesare Domenico, Fusco Pellegrino, Maffei Gennaro, Tango Vincenzo, Lapis Stanislao, Losco Filomena, Gallaccio Minella, Iannaccone Costantino, Alvino Carmela, Masta Filomena, Riggioni Giovanni, Spagnuolo Giuseppe, Milani Domenico, Capriola Giuseppina, Spina Nicola, Cepaldo Carmela, Sanno Sabino, De Laurenzis Teresa, De Laurenzis Giuseppina, Barbarosa Antonietta, Piscino Remigio, De Feo Domenica, Gengano Nicola, Scarpelli Filomena, Calabrese Alfonso, Aquino Giovanni, Timatore Nicola, Scarpelli Filomena, Calabrese Alfonso, Aquino Giovanni, Timatore Luisa, Carino Modestino, Faresse Elisabetta, Urcioli Rocco, Cucolo Sabino, Galletto Giuseppe, Galletto Mario, De Gennaro Palma, Tommasone Lucrezia, Preziosi Raffaele.

OFFERTE DA L. 200

Vitale Carmine Gaetano, Ercolini Ester, Rotondi Vincenzo, Montone Maria, Bilotti Genoveffa, Basso Giovanni, Melillo Pasqua, Miele Domenico, Francone Adelina e Pellegrino, Montefusco Carmela e Gennaro, Nazzero Giuseppe.

OFFERTE DA L. 250

Melillo Carmine, Andreotti Concetta, Morbella Nicola e Salvatore, Elio Carmela Maria e Vincenzo.

OFFERTE DA L. 300

Parziale Filippo e Rosa, Ercolini Mario, Barile Paola.

OFFERTE DA L. 500

Guerriero Eugenio, Pellegrino Concetta.